



FESTIVAL DE CANNES  
HORS COMPÉTITION  
SÉLECTION OFFICIELLE 2022



FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2022  
BEST OF



ROSCHDY  
**ZEM**

ANOUK  
**GRINBERG**

NOEMIE  
**MERLANT**

LOUIS  
**GARREL**

# L'INNOCENTE

UN FILM DI **LOUIS GARREL**



MOVIES  
INSPIRED



FESTIVAL DE CANNES  
HORS COMPÉTITION  
SÉLECTION OFFICIELLE 2022



FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2022  
BEST OF

ROSCHDY  
ZEM

ANOUK  
GRINBERG

NOEMIE  
MERLANT

LOUIS  
GARREL

# L'INNOCENTE

UN FILM DI **LOUIS GARREL**

Francia - 2022 - DURATA 1H40

DISTRIBUZIONE:  
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, [alrusso@alrusso.it](mailto:alrusso@alrusso.it), +39 349 3127 219

Federica Aliano, [segreteria@us-ufficiostampa.it](mailto:segreteria@us-ufficiostampa.it), +39 393 9435 664

MOVIES  
INSPIRED



# CAST

Michel **Roschdy ZEM**  
Sylvie **Anouk GRINBERG**  
Clémence **Noémie MERLANT**  
Abel **Louis GARREL**  
Jean-Paul **Jean-Claude PAUTOT**

# CREW

Regia **Louis GARREL**  
Produzione **Anne-Dominique TOUSSAINT**  
Sceneggiatura **Louis GARREL e Tanguy VIEL**  
Con la collaborazione di **Naïla GUIGUET**  
Colonna sonora originale **Grégoire HETZEL**  
Fotografia **Julien POUPARD (AFC)**  
Montaggio **Pierre DESCHAMPS**  
Scenografia **Jean RABASSE (ADC)**  
Suono - Montaggio del suono - Mix **Laurent BENAÏM, Alexis MEYNET e Olivier GUILLAUME**  
Costumi **Corinne BRUAND**  
Direttore di produzione **Julien BRUN**  
Primo aiuto-regista **Stéphane MANARANCHE**  
Segretaria di edizione **Anaïs SERGEANT**  
Casting **Julie ALLIONE**  
Direttore di post-produzione **Cédric ETTOUATI**  
Coproduzione **LES FILMS DES TOURNELLES**  
in associazione con **ARTE FRANCE CINÉMA, AUVERGNE-RHÔNE-ALPES  
CINÉMA, COFIMAGE 33, LA BANQUE POSTALE IMAGE 15  
LE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE**  
Con il supporto di **ARTE FRANCE, CANAL+, CINÉ+, LA RÉGION AUVERGNE-  
RHONE-ALPES**  
Con la partecipazione di



# SINOSSI

Quando Abel viene a sapere che la madre sessantenne, Sylvie, sta per sposare un uomo che si trova in carcere, perde la testa. Con l'aiuto della sua migliore amica, Clémence, farà di tutto per proteggerla. Ma l'incontro con Michel, il suo nuovo patrigno, potrebbe offrirgli una nuova prospettiva...



42,00€  
55€

ouvert du  
samedi

# INTERVISTA A LOUIS GARREL

DI CHARLES TESSON



**È vero che *L'innocente*, il tuo quarto film da regista, inizialmente doveva seguire il tuo primo film, *Due amici*?**

Sì, e con lo stesso produttore, Anne-Dominique Toussaint. Ma la sceneggiatura de *L'innocente* ha avuto bisogno di tempo per maturare e mi sono concesso una digressione con *L'uomo fedele* (2018) e *La crociata* (2021). Ho iniziato a scriverlo da solo, poi ho scoperto i romanzi di Tanguy Viel, scrittore di noir esistenziali che ama dirottare il genere per scrivere di cose intime. Inizialmente cercavo uno scrittore di romanzi noir a sfondo aeroportuale, in cui il genere fosse come un gioco. Era un progetto senza Jean-Claude Carrière, a differenza di *L'uomo fedele* e *La crociata*; ci è voluto molto tempo per trovare una struttura per la storia, ma stavamo facendo progressi. Una sceneggiatura non è un romanzo, deve essere flessibile. Poi è arrivata Naïla Guiguet, con cui ho lavorato a *La crociata*, che è una persona brillante e di grande talento. Tutto questo tempo è stato molto utile per la sceneggiatura. E anche se Jean-Claude Carrière non ci ha lavorato, gliela ho fatta leggere. Mi ha suggerito un paio di cose, una delle quali è stata inserita nel film: il gattino che mi lecca la scarpa e mangia il caviale quando sono al cimitero. È una sceneggiatrice con idee molto visive.

**Volevi scrivere una commedia noir?**

Volevo una storia familiare e un caso criminale, un crimine all'interno della famiglia. Abbiamo avuto subito l'idea della madre che si sposa in prigione. È la madre che, per amore, porta un elemento trasgressivo in questa famiglia assolutamente "legalista".

**Il tuo film sembra ispirato alla storia di tua madre Brigitte Sy, che ha condotto laboratori teatrali nelle carceri e ha realizzato il suo primo lungometraggio su questo tema, *Les mains libres* (2010), in cui il suo personaggio, interpretato da Ronit Elkabetz, fa proprio questo: si innamora di un detenuto (Carlo Brandt) e lo sposa nella prima scena, che è anche l'inizio del tuo film.**

Sì, sì. *L'innocente* è la storia di questo matrimonio dal punto di vista del figlio. Un po' come un controcampo. Tuttavia, quando mia madre si è sposata in prigione, io avevo 18 anni e non ero presente. Così mi sono imbutato al suo matrimonio attraverso questo film! Il punto di partenza della storia è la vera storia di mia madre: lei si è sposata in prigione e io ho legato con il mio patrigno, che mi ha aperto le porte di un mondo di cui non sapevo nulla. È sempre divertente vedere due mondi che si scontrano.

**Questo altro mondo di cui parli lo conoscevi nella vita reale, prima di conoscerlo attraverso il cinema?**

Esattamente. Prima nella vita reale. Mia madre ha lavorato nelle carceri per 20 anni. Fin dall'età di 11 anni, ho passato del tempo con persone che uscivano dal carcere e a volte ci tornavano... e non ne avevi più notizia. A casa ho sempre conosciuto ragazzi divertenti. Anche donne, perché mia madre talvolta conduceva laboratori nelle carceri femminili. Alcune sono diventate scrittrici. Ho conosciuto così un mondo di intellettuali politicamente impegnati molto attratto da queste persone ai margini della società.

**Ne *La crociata* tu e Laetitia Casta interpretavate giovani genitori sopraffatti dal comportamento del proprio figlio e di altri bambini. Qui sei un figlio cresciuto sopraffatto dal comportamento della madre.**

Il rapporto è rovesciato. Dipende dal tipo di genitori che hai avuto, ma storicamente, dopo il maggio '68, gli anni Settanta e Ottanta sono stati decenni di ribellione e trasgressione. Forse questo ha dato ai figli di quella generazione, alla quale appartengo, la sensazione di dover porre dei limiti ai genitori (sorride). Nel film esploro questo aspetto: un figlio che si occupa della madre come se fosse suo padre, che cerca di imporre una certa disciplina nella sua vita. È la storia di un figlio che pensa che la sua missione sia proteggere la madre, non dalla sua follia ma dalla sua gioia. Una madre che non sta male,





anzi sta piuttosto bene, ma suo figlio è un pessimista che le dice che finirà male, mentre lei pensa che tutto vada per il meglio. Perché quello che vive sua madre è una gioia perenne, quella di un'adolescenza infinita, sempre rinnovata. Inoltre, il carattere del figlio cambia radicalmente quando sente da dietro la porta la madre fare l'amore con il nuovo marito. È una gioia inarrestabile, una gioia pura, non può fare nulla contro il piacere, non può ostacolarlo.

**Nella struttura del racconto si possono distinguere due parti. La prima è quella del figlio che vuole proteggere la madre e che indaga sul patrigno, pedinandolo. Nella seconda, il figlio diventa amico del patrigno e si allea con lui.**

Non volevo che fosse una cronaca familiare intima e in chiave minore, ma volevo una narrazione più audace e costruita. Dato che il film ha una base autobiografica, non potevo permettermi di fare una cronaca e di renderla ancora più trasparente. Preferisco prendere elementi biografici e inserirli in un film che gioca con i generi cinematografici, compresa la commedia. Per evitare il pathos della dimensione tragica. Il rapporto madre-figlio è difficile da trattare nel cinema. Si può facilmente cadere nel viscerale. Più leggero è lo spirito, meglio è per il film e per lo spettatore.

Ci sono in effetti due parti. Una è una storia divertita e divertente, la seconda si trasforma in un film d'azione. E in più, durante la scena del ristorante sulla strada, si avverte il desiderio di inserire una scena alla Marivaux a una scena di rapina, nella quale accade qualcosa di molto



intimo, all'interno di una piccola fabbrica di gas, mentre sta avvenendo il furto. Mi serviva quindi una messa in scena molto precisa.

**È chiaro che ti sei divertito e c'è un cambiamento rispetto ai film che hai fatto finora.**

Stranamente ero abbastanza disinibito durante le riprese di queste scene, perché stavano più dentro un filone cinematografico. Quando fai un film, ti dici che deve essere una rappresentazione rigorosa dell'esistenza, che non devi tradire i rapporti umani. Quando giri una scena che rientra in un genere cinematografico, diventa un gioco in cui rendi conto al cinema, senza dover necessariamente tradire la vita.

**Riguardo al furto, dalle prove alla sua messa in atto ricorda la “vecchia scuola”, film come Rififi (1955) di Jules Dassin o Bob il giocatore (1956) di Melville, entrambi adattamenti di libri di Auguste Le Breton.** Ho visto diversi film, in particolare il brillante *Sabato violento* (1955) di Richard Fleischer e *Rapina a mano armata* (1956) di Kubrick in cui l'azione prende una brutta piega a causa di una piccola storia d'amore. È delizioso assistere all'esibizione di mascolinità, virilità e violenza e vedere il tutto traviato da una storia d'amore.

**Dici di voler giocare con il genere e il film si struttura in scene legate al gioco d'attore: quella di apertura, come un trompe-l'œil, della prova della scena della commedia tra tua madre e il detenuto, suo futuro marito, poi il tuo personaggio e la sua ragazza che provano la lite domestica per la scena del furto e la stessa scena al momento del furto, in cui però vediamo qualcos'altro, che ha a che fare con sentimenti d'amore.**

È un principio, molto bello, che ho scoperto recitando in opere di Marivaux: il sentimento non esiste prima di essere espresso. È l'espressione che lo fa nascere. Nell'istante in cui diciamo qualcosa che implica un impegno, nasce il sentimento. L'atto di parlare lo scatena. Le cose iniziano con un gioco e la realtà del sentimento arriva dopo, attraverso il gioco. Il punto di partenza del film è un uomo in prigione affascinato dal mestiere di attore, poiché si sono conosciuti attraverso la recitazione.

**Nella scena di apertura i due si sposano durante la commedia e, dopo la scarcerazione, lui farà il doppio gioco. Il tuo personaggio è sospettoso nei confronti di quello interpretato da Roschdy Zem e c'è una bellissima scena in cui gli dai fiducia, registicamente: quella del negozio di fiori, il loro progetto condiviso. Lui è molto coinvolto in questa nuova missione, la sua nuova professione, ha imparato a conoscere i fiori ed è deluso nel vedere che lei non lo sia, è ancora bloccata nel suo passato di attrice, quando i fiori le venivano regalati. Lei si ritira nel suo passato, mentre lui si proietta nel loro futuro. Questo riequilibra le cose.**

All'inizio questa scena non funzionava perché era la madre a essere entusiasta: cercava un nome per il negozio e le sue idee erano un po' stupide. Poi abbiamo scelto il contrario: è lui che deve essere molto entusiasta e preoccupato, come all'inizio di una storia d'amore, quando si rende conto che non c'è lo stesso livello di impegno. Questo rende il suo personaggio più toccante. Sono comunque tutti ancora molto innamorati. Glielo perdoniamo! Non sono spinti dal potere o dal dominio. Sono persone che rubano per amore. Il patrigno per la sua nuova moglie, il figlio per sua madre. Tutto gravita intorno a questa donna. Il marito è uscito di prigione, ma non è un male assoluto, e il figlio ci finisce. Anche lui commetterà un reato, ma non è così grave. Il furto ha qualcosa di tenero, in fondo. Il male è il traditore, l'amico, la figura del cattivo, interpretato da Jean-Claude Pautot. Roschdy Zem, il patrigno, è quasi femminile. È divertente vedere un uomo che, appena uscito di prigione, si interessa ai fiori con tanta passione! Scrivendo



la sceneggiatura, volevamo che il progetto del negozio di fiori facesse sognare un po'. Per questo abbiamo reso il negozio irrealistico, con un lato quasi da commedia musicale, come nella scena iniziale. Con Jean Rabasse, lo scenografo, abbiamo pensato alle pareti rosa. Mi ha fatto molte domande sul personaggio della madre per immaginare l'arredamento in cui le sarebbe piaciuto vivere. All'inizio la vedeva come una post-hippie, ma non è così. Conosco mia madre, non è certo una neo-hippie!

(ride) Gli ho detto che se avessimo voluto appendere foto di persone che le piacciono, avremmo dovuto metterne una di Jean Genet accanto a quelle di cantanti pop totalmente kitsch. Sono necessarie entrambe le cose, è questo che la rende così speciale.

### Com'è la musica del film?

C'è il pop mainstream, Herbert Léonard, *Pour le Plaisir*, *Nuit magique* di Catherine Lara, *Une autre histoire* di Gérard Blanc, che parla dell'inizio di una nuova storia, e *I Maschi* di Gianna Nannini. Volevo che il film fosse immerso nel mondo musicale della madre. François Truffaut diceva che la gente ama il pop mainstream perché i testi si riferiscono a tutti. In sole due righe di una canzone, senti che gli autori stanno parlando della tua vita. Ho cercato di fare un film "pop". Non solo il pop dei generi, ma un film in cui tutti possano riconoscersi.

**In *L'uomo fedele* e *La crociata*, le scene iniziali si svolgono in un appartamento parigino; in *L'innocente* ci troviamo subito in una prigione. Ci porti in un mondo molto diverso.**

Ecco perché ho voluto girare a Lione. Non volevo più essere a Parigi. Per la storia, ma anche in relazione a quello che trasmetto come attore, che è marcatamente parigino. Potresti quasi darmi un nome di una strada! (ride) Volevo liberarmene per aiutare lo spettatore a entrare in un mondo diverso attraverso il mio personaggio. Volevo davvero fare un film di evasione che offrisse un'avventura picaresca, con un tocco di romanticismo e di commedia.

**Il tuo personaggio contribuisce molto a questo aspetto. Attraverso il suo sospetto, il suo pedinamento del patrigno, si capisce che è solito farsi film immaginari di una realtà di cui è lo spettatore. Prima di diventare l'attore del film che ha realizzato per sé stesso.**

Il sospetto è il desiderio nascosto di una storia. Quando pedini qualcuno, è l'altro che affascina, desideri che la storia che stai cercando si materializzi nel momento dell'incontro. Quando si è bambini, avere un patrigno è molto speciale. Io l'ho sperimentato. Ho pedinato molte persone (sorride), conducevo pedinamenti fantastici. Pensavo che sarebbe stato bello avere una telecamera per filmare. All'epoca non c'erano i droni. Ho girato una scena di un pedinamento, che è stata tagliata nel montaggio, un po' come la scena del museo in *La*



*donna che visse due volte*. Il personaggio di Roschdy Zem entrava in un museo del teatro delle marionette. Fondamentalmente, la storia del mio personaggio è quella di un uomo inibito che esce dalla depressione, dovuta alla morte della moglie, attraverso un'avventura fantastica. Potrebbe anche essere l'atto inconsapevole della madre che, sposando un detenuto, vuole immergere il figlio in un mondo diverso dal suo per farlo uscire dal torpore. Finalmente troverà la libertà, ma in prigione (ride).

**Hai girato i tuoi film precedenti con Laetitia Casta, Vincent Macaigne, Golshifteh Farahani. Qui ti sei circondato di attori diversi: Anouk Grinberg, Roschdy Zem, Noémie Merlant.**

Stranamente non si tratta di scelte di attori, ma di scelte di coppie. Un attore può essere un grande attore, recitare con un altro grande attore e, insieme, annullarsi a vicenda. Vedi allora due individui, o due attori. Di conseguenza non ci crediamo più. Ho iniziato con Roschdy Zem. Era contento di non interpretare il tipo mascolino, ma un personaggio più tenero e sentimentale. Gli piaceva questo mix. Non conoscevo Anouk Grinberg, anche se aveva recitato in uno dei film di mio padre, *Non sento più la chitarra* (1991). Le avevo inviato due scene e quando è arrivata ho capito subito che il mio lavoro era finito, che avrebbe funzionato tra i due, come un circuito che si auto-alimenta. Roschdy è alto, Anouk è minuta. Abbiamo fatto un test. Hanno recitato la scena del matrimonio, l'ho filmata e fin dalla prima inquadratura ho detto alla mia troupe: "Deve riprodursi questo durante le riprese".

Puoi girare con buone videocamere, buoni set, l'ultima storia che hai aggiunto alla tua sceneggiatura, ma si tratta sempre della personalità degli attori e della loro alchimia. Lo stesso vale per Noémie Merlant. L'ho incontrata in aereo, in viaggio per il Toronto Film Festival, e ci siamo a malapena parlati. Poi l'ho vista in *Parigi, 13° distretto* (2021) di Jacques Audiard, in cui ho amato la sua leggerezza e profondità. Sentivo in lei qualcosa di clownesco, che volevo far emergere. Dato che non l'aveva mai fatto, è stato per lei molto divertente e spaventoso allo stesso tempo. Così ho avuto il mio quartetto con cui ho potuto comporre. Non faccio prove individuali con gli attori. Sono assemblaggi, miscele che tengono insieme il film, che fanno il film. Mettere insieme gli attori è un altro livello di scrittura, importante quanto la sceneggiatura. Durante le riprese, gli attori scrivono qualcosa attraverso il loro rapporto. Anouk Grinberg diventa commovente quando si innamora di Roschdy Zem. Lui è bello, elegante. Capiamo subito perché si è innamorata di lui, ma abbiamo un po' di paura per lei. Ci si chiede quindi perché lui stia con lei, è sincero? Un'intera nuova partitura è stata scritta con gli attori.

**C'è una bellissima scena, una panoramica con focale lunga, tra te e Noémie Merlant, quando la insulti in un campo, su uno sfondo di erba verde.**

Ho girato la scena la prima volta lungo l'argine del fiume con una steadycam e non ha funzionato, nonostante 28 riprese. Ho chiamato il montatore, Pierre Deschamps, ha montato la scena e l'ho trovata troppo didascalica. Anche se stavamo girando in piena campagna, Julien



Poupard, il direttore della fotografia, ha tirato fuori un obiettivo da 1000 mm. Avevamo previsto di usarlo per le scene di pedinamento. Faceva molto freddo, l'obiettivo era appannato e abbiamo girato così. Da qui deriva l'effetto nebbioso e grigiastro. Ho chiesto a Noémie di improvvisare sulla scena che avevamo già girato. Il risultato è che l'inquadratura ha una vita propria. Albert Serra filma spesso i suoi personaggi da lontano, il che è più piacevole per gli attori non professionisti perché non sentono la videocamera e la pressione della troupe intorno a loro.

**La fotografia di questo film è molto diversa da quella che Julien Poupard ha realizzato per La crociata.**

Gli ho chiesto di fare qualcosa di più romantico. A Lione ne ho parlato con lo scenografo; c'è un sapore un po' italiano nell'architettura della città che mi ricorda Napoli e il tono del film è vicino alla commedia ironica, ha qualcosa del cinema italiano degli anni Settanta. Il film prende sul serio i sentimenti ma non il genere, mantenendolo sotto uno sguardo divertito. Lione ha un centro storico, molto tipico, dove abbiamo collocato il negozio di fiori, e anche un lato suburbano, come il ristorante del pedinamento o il parcheggio con il ristorante sulla strada alla fine. Non volevo nulla in mezzo, solo questi contrasti, per riflettere il contrasto tra le due parti, la prima molto vivace e la seconda nel registro pragmatico di un film d'azione.



**Tra una parte e l'altra il triangolo cambia: all'inizio il figlio da solo di fronte alla madre e al nuovo marito, poi il figlio con la fidanzata e il patrigno, alle spalle della madre. È notevole la scena all'ospedale in cui la madre si rende conto di essere stata ingannata, tradita.**

Lei lo ha sposato sperando che potesse ricominciare, ma si rifiuta di crederci. Anouk Grinberg non ha capito che il suo personaggio lo lascia perché lui ha ricominciato. Le bugie vanno prese sul serio, possono distruggere tutto. Per la madre, se fai tutto alla luce del sole, e ne parli, senti che può funzionare. Questo è il principio anti-borghese. La borghesia è costruita sulla menzogna e sulle convenzioni sociali. Lei è anti-borghese; accetta tutto purché non ci siano bugie. Per lei la menzogna è inaccettabile, questa è la sua morale.

**Hai affrontato qualche sfida nuova o particolare per questo film?**

La ricerca delle location è stata un po' complicata, soprattutto per il ristorante sulla strada con il parcheggio alla fine, che abbiamo trovato a 60 chilometri da Lione. E, non essendo abituato, la scena d'azione durante il furto, quando il mio personaggio si avventa con la sua auto contro l'uomo e lo fa cadere, dura quattro secondi, ma è stata piuttosto complicata da realizzare - forse 28 riprese - e non si poteva stravolgere il movimento della scena.

**Chi è l'innocente del titolo?**

Inizialmente è il personaggio di Roschdy Zem, poi è il mio. In un certo senso, quando commetti un crimine per motivi nobili, sei innocente. Il che, lo devo ammettere,

secondo la legge non è moralmente molto corretto. È la famosa battuta de *La regola del gioco* di Renoir: “La cosa terribile, a questo mondo, è che ognuno ha le sue ragioni”. All’inizio ho esitato a dare al personaggio del patrigno un passato criminale, ma mi sono arreso molto rapidamente. In ogni caso, ho avuto un consulente tecnico per tutto questo.

### Un consulente tecnico? Che significa?

Un ex furfante con cui ero in contatto, Jean-Claude Pautot, che interpreta il personaggio che dirige le prove della lite domestica tra Noémie Merlant e me, prima del furto. È il complice di Roschdy Zem nel film, non è un attore ma un ex detenuto che ha scontato 25 anni di carcere. L’ho trovato così incredibile che ho voluto dargli una parte. Gli ho fatto leggere la sceneggiatura, gli ho raccontato la storia del personaggio di Roschdy Zem e di come viene tradito alla fine dal suo migliore amico. Mi ha risposto: “Tradisce il suo amico? Scordatelo, amico, non lo farò mai! Ho lavorato duramente per tutta la vita per essere un uomo affidabile, non ho intenzione di rovinare tutto adesso!”. Ha fatto confusione, e lo trovo bellissimo, tra la parte che andrà a recitare e l’idea che la gente della sua comunità avrà di lui. Ho fatto del mio meglio con lui: gli ho spiegato Shakespeare, e come i traditori siano le parti migliori da interpretare...

Con Jean-Claude Pautot abbiamo progettato un modello del set del furto, in modo da poter provare la scena con i suoi amici, ex delinquenti, secondo la configurazione del luogo, la posizione del camion e della finestra del



ristorante, in modo che fosse credibile. Li ho ripresi per un’ora, provando la scena intorno al modello del set. È stato molto divertente osservarli, guardarli come se tutto questo fosse reale, in piena preparazione di un furto, litigando sul metodo e sui ruoli che ciascuno avrebbe interpretato. Alla fine, mi sono reso conto che se avessi tenuto conto delle loro indicazioni per essere realistico, non sarei stato in grado di filmare la scena. Arriva un momento, in termini di percezione della scena, di dilatazione temporale, di montaggio incrociato con tanto di regola della simultaneità, in cui il realismo inibisce il cinema. È stata una sessione di lavoro affascinante, un passo necessario per arrivare a una geometria del cinema.



Per il tizio incappucciato che deruba gli altri ho provato diversi attori, ma non funzionava, non era credibile. Allora ho chiesto a dei “professionisti”. Per i poliziotti ho fatto un workshop con dei poliziotti di Lione. Quando il mio personaggio viene arrestato, il poliziotto che controlla i miei documenti è un poliziotto vero. Per quanto riguarda il caviale, non è arrivato subito. Si tende ad andare verso il già visto... le rapine d'arte. Se si vuole modernizzare, non è il caso di rapinare un camion di cellulari, non è molto cinegenico. In Corsica ho parlato con qualcuno che mi ha raccontato di un tizio che faceva il caviale, nel senso che lo rubava durante le feste di capodanno per poi rivenderlo. L'idea mi è piaciuta molto. La logistica è complicata, bisogna tenerlo in frigorifero. Non è molto rischioso, perché i furgoni non hanno la sicurezza, e si

tratta di un sacco di soldi. Era perfetto per i personaggi del film, per il loro rientro nella mafia. E il caviale iraniano è un piccolo omaggio a Jean-Claude Carrière.

#### **L'ultima inquadratura è molto bella...**

L'acquario... il caviale tra i pinguini, il che è plausibile, per la migliore conservazione del prodotto... e fuori dal comune (sorride). È un po' una lezione alla Hitchcock, il senso della scorciatoia visiva, imbastire una situazione a partire da un'immagine che si coglie senza dover fornire spiegazioni.

#### **Un altro progetto dopo questo?**

Niente di preciso. Si tratta di una storia di politica su più generazioni e tra due fratelli, ho già il titolo: *Il Discepolo*.





# FILMOGRAFIA SELEZIONATA LOUIS GARREL



- 2022 **L'INNOCENTE** | Louis Garrel  
Festival di Cannes - Fuori Concorso
- 2022 **L'OMBRA DI CARAVAGGIO** | Michele Placido
- 2021 **LA CROCIATA** | Louis Garrel  
Festival di Cannes - Cinema per il clima
- 2021 **STORIA DI MIA MOGLIE** | Ildikó Enyedi
- 2021 **MON LÉGIONNAIRE** | Rachel Lang
- 2020 **RIFKIN'S FESTIVAL** | Woody Allen
- 2020 **DNA - LE RADICI DELL'AMORE** | Maïwenn  
Candidatura César 2021, Miglior attore non-protagonista
- 2019 **UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK** | Woody Allen
- 2019 **L'UFFICIALE E LA SPIA** | Roman Polanski  
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Selezione Ufficiale 2019 - Leone d'Argento  
Gran Premio della Giuria  
Candidatura César 2020, Miglior attore non-protagonista
- 2019 **PICCOLE DONNE** | Greta Gerwig
- 2018 **L'UOMO FEDELE** | Louis Garrel
- 2018 **UN PEUPLE ET SON ROI** | Pierre Schoeller  
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Selezione Ufficiale Fuori Concorso 2018
- 2017 **IL MIO GODARD** | Michel Hazanavicius  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale 2017  
Candidatura César 2018, Miglior attore
- 2017 **I FANTASMI D'ISMAEL** | Arnaud Desplechin  
Film d'apertura Festival di Cannes 2017, Fuori Concorso
- 2016 **PLANETARIUM** | Rebecca Zlotowski
- 2016 **MAL DI PIETRE** | Nicole Garcia  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale 2016  
Candidatura Cesar 2017, Miglior film

- 2015 **DUE AMICI** | Louis Garrel  
Semaine de la Critique, Festival di Cannes 2015,  
Fuori Concorso
- 2015 **ALL'OMBRA DELLE DONNE** | Philippe Garrel  
Quinzaine des réalisateurs 2015
- 2015 **MON ROI - IL MIO RE** | Maiwenn  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale 2015  
Candidatura César 2016, Miglior attore non-  
protagonista
- 2014 **SAINT LAURENT** | Bertrand Bonello  
Candidatura César 2015, Miglior attore non-  
protagonista e miglior film  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale 2014
- 2013 **LA GELOSIA** | Philippe Garrel  
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di  
Venezia, Selezione Ufficiale In Concorso  
New York FF, selezione ufficiale
- 2013 **UN CASTELLO IN ITALIA** | Valeria Bruni Tedeschi  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale  
Thessaloniki FF, Selezione Ufficiale 2013
- 2011 **UN ÉTÉ BRULANT** | Philippe Garrel  
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di  
Venezia, Selezione Ufficiale In Concorso
- 2011 **LES BIEN-AIMÉS** | Christophe Honoré
- 2010 **LE MARIAGE À TROIS** | Jacques Doillon
- 2009 **NON MA FILLE, TU N'IRAS PAS DANSER**  
| Christophe Honoré
- 2008 **LA FRONTIÈRE DE L'AUBE** | Philippe Garrel  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale
- 2007 **LES CHANSONS D'AMOUR** | Christophe Honoré  
Festival di Cannes, Selezione Ufficiale
- 2007 **ATTRICI** | Valéria Bruni-Tedeschi  
Festival di Cannes, Un Certain Regard, Vincitore
- 2007 **UN LEVER DE RIDEAU** | François Ozon | (corto)
- 2006 **DANS PARIS** | Christophe Honoré
- 2005 **LES AMANTS RÉGULIERS** | Philippe Garrel  
Vincitore Premio Louis-Delluc  
Vincitore César 2006 Miglior attore promettente  
Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di  
Venezia, Selezione Ufficiale - Leone d'Argento per  
la Miglior Regia  
Étoiles d'Or, miglior attore maschile esordiente
- 2003 **THE DREAMERS - I SOGNATORI** | Bernardo  
Bertolucci



DISTRIBUZIONE:  
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

**US**  
UFFICIO STAMPA

US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, [alrusso@alrusso.it](mailto:alrusso@alrusso.it), +39 349 3127 219  
Federica Aliano, [segreteria@us-ufficiostampa.it](mailto:segreteria@us-ufficiostampa.it), +39 393 9435 664